

OFFENSIVA DI GOVERNO

La polemica resta rovente con il premier che fa parlare Alfano: «Vi è una invasività nella vita dei cittadini giunta a livelli intollerabili»

L'Anm: rinunciare alle intercettazioni per gli omicidi i sequestri di persona, il riciclaggio, la corruzione ridurrebbe l'azione di contrasto del crimine

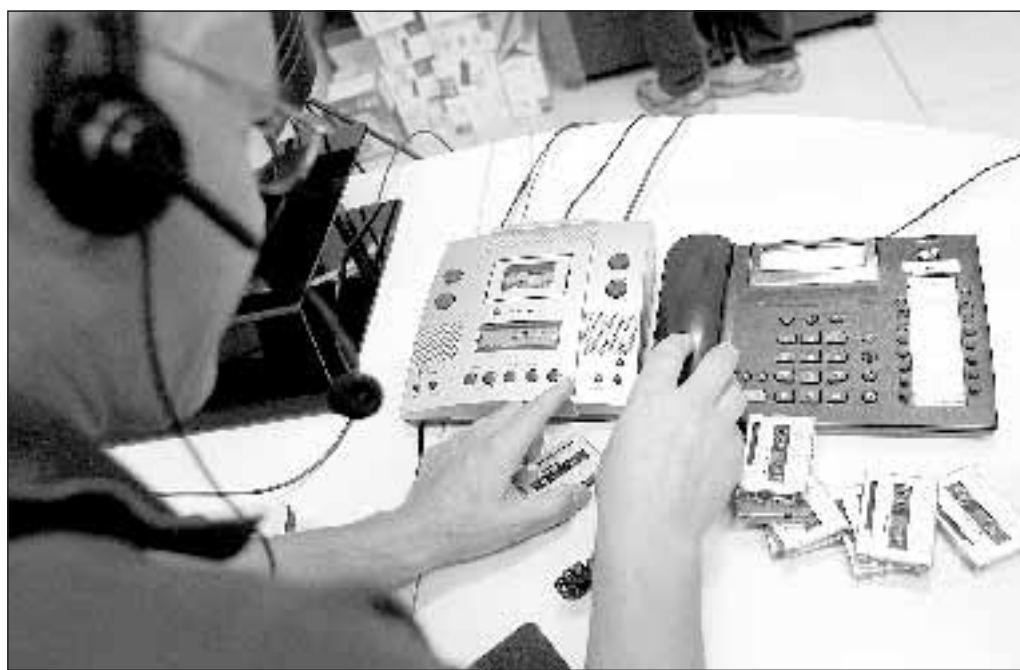
Veltroni: vogliono impedire le indagini

Sul blocco delle intercettazioni la Lega contro Berlusconi. Castelli: i nostri non capirebbero

di Massimo Solani / Roma

NON BASTANO le rassicurazioni del ministro della Giustizia Angelino Alfano a placare le polemiche sulla «stretta» all'uso delle intercettazioni telefoniche annunciata dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Un progetto che, adesso, rischia di creare

più di un mal di pancia all'interno della maggioranza con la Lega, stando almeno alle dichiarazioni dell'ex Guardasigilli Roberto Castelli, contraria al progetto di limitare l'uso ai soli reati di mafia e terrorismo. Così dopo l'affondo arrivato sabato dal congresso dell'Anm, ieri è stato il leader del Pd Walter Veltroni a schierarsi apertamente contro il progetto dell'esecutivo. «Con i limiti che il governo dice di voler mettere - ha spiegato infatti l'ex sindaco di Roma - decine di indagini non sarebbero state possibili, tanti crimini non avrebbero trovato il loro colpevole, per i reati di corruzione o concussione, per quelli finanziari e persino per quelli legati alla criminalità organizzata che, come ci dice l'esperienza, spesso sono intrecciati a questi. Siamo davanti a provvedimenti gravi e sbagliati». «Quella che deve essere tutelata - ha proseguito Veltroni - è la privacy dei cittadini che non sono sotto inchiesta e che non hanno commesso reati. Il governo, invece, vuole impedire ad alcuni magistrati di indagare».



Un tecnico mentre effettua delle intercettazioni e registrazioni telefoniche. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

La spesa

224 milioni di euro record a Palermo

La spesa per le intercettazioni telefoniche nel 2007 - fonte il ministero della Giustizia - , ha superato i 224 milioni di euro. I costi presso le

Parole a cui il Guardasigilli Alfano ha risposto immediatamente. «Nessuno vuole comprimere le indagini, o togliere ai magistrati il potere di indagare - ha risposto il ministro della Giustizia - Vogliamo razionalizzare il sistema e contenere le spese. Vi è una invasività nella vita dei cittadini, a causa delle intercettazioni, giunta a livelli intol-

lerabili». Parole che però, senza un intervento diretto del premier Berlusconi, difficilmente serviranno a disinnescare una nuova polemica con la Lega, ancora sulle barricate dopo il dietrofront del premier sul reato di immigrazione clandestina. E che le intercettazioni possano diventare il nuovo terreno di scontro fra il Carroccio e il resto

della maggioranza lo lascerebbero pensare anche le dichiarazioni rese dall'ex Guardasigilli Roberto Castelli nel corso della trasmissione "In Mezz'ora" di Lucia Annunziata. «Se i delitti sono quelli che la casta può commettere, come corruzione e concussione, ben vengano le intercettazioni. Sono i classici reati della mala politica, e la politica

deve essere trasparente - ha spiegato Castelli -. Bisogna trovare il giusto mezzo per mantenere questo strumento di indagine, efficace, ma evitare dei "mostri". Bisogna circoscrivere le intercettazioni dove sono veramente necessarie». Parole che l'ex ministro della Giustizia ha detto di aver pronunciato «a titolo personale», spiegando pe-

ché «escludere i reati tipici della cosiddetta "casta" non sarebbe compreso dai nostri elettori». Ovviamente contrari al progetto dell'esecutivo i magistrati che anche ieri, nel giorno conclusivo del congresso dell'Anm, hanno ribadito la propria posizione pur condividendo le preoccupazioni sulla tutela della privacy dei cittadini. «Occorre prevedere una selezione del materiale necessario per il processo e l'eliminazione di quello che non serve. Su questo riteniamo che sia necessario un intervento normativo - ha spiegato il segretario generale dell'Anm Giuseppe Cascini - I fatti relativi alla vita privata degli indagati e delle persone estranee alle indagini non possono e non debbono essere divulgati o pubblicati». «Ma rinunciare alle intercettazioni per gli omicidi, i sequestri di persona, il riciclaggio, la corruzione, la criminalità economica, l'usura, la pedofilia - ha concluso Cascini - significherebbe ridurre fortemente l'azione di contrasto del crimine». E sulla necessità di un intervento per la tutela dei cittadini si è espresso anche il Garante per la privacy Francesco Pizzetti che ha invocato un intervento normativo adeguatamente calibrato. «Si tratta - ha spiegato - di contemperare tra esigenze parimenti importanti: quella di garantire la possibilità delle indagini giudiziarie con l'efficienza necessaria, quella di garantire una corretta informazione dell'opinione pubblica e ovviamente quella di garantire la riservatezza dei cittadini». Ma sul piede di guerra c'è anche la Federazione Nazionale della Stampa che ieri, per bocca del presidente Roberto Natale, ha preannunciato «ogni azione necessaria di mobilitazione contro la proposta del governo».

HANNO DETTO

Cascini



«Non usarle contro omicidi, o corruzione significa ridurre l'azione di contrasto del crimine»

Veltroni



«Il governo vuole impedire ai magistrati di indagare. Così moltissime inchieste non sarebbero più possibili»

Castelli



«Se escludiamo l'uso contro i reati commessi dalla "casta" i nostri elettori non capirebbero»

Pizzetti



«Serve un testo che coniughi l'efficienza delle indagini con il rispetto della privacy e del diritto all'informazione»

L'INTERVISTA

Belpietro: rischi di linciaggio? È possibile ma io «quelle telefonate» continuo a pubblicarle

di Sandra Amurri / Roma



Maurizio Belpietro, ex direttore del *Giornale*, attuale direttore di *Panorama* il «no» alle intercettazioni annunciato da Berlusconi durante il suo intervento al convegno dei Giovani Industriali lo ha ascoltato in diretta, seduto in prima fila si è sentito dire da un industriale che gli era accanto: «Ti veniamo a trovare in carcere», visto che chi le diffonderà rischierà fino a cinque anni di prigione.

Direttore, evidentemente l'amico industriale aveva memoria di tutte le volte che lei ha pubblicato le intercettazioni da quella famosa del bacio in fronte di Fiorani a Fazio a quella che riguardava Sircana ecc. Allora condivide le intenzioni del Premier?

«Sa cosa ho risposto a quell'industriale? Che avrei molto gradito la sua visita a patto che mi avesse portato le arance. A parte gli scherzi, è vero, quando ero al *Giornale* pubblicammo tutto quello che avevamo, le intercettazioni su Sircana, su Fassino, su Consorte, ma tutte le volte ho sempre premesso che erano inserite nei fascicoli processuali

Il direttore di *Panorama* «I giudici la smettano con le retate telefoniche trascrivano solo quelle rilevanti»

ed ho sempre capito quale fosse il problema e cosa avrebbe potuto generare un uso distorto del loro utilizzo. Voglio dire che l'ho fatto consapevole del pericolo».

Sto dicendo che è giusto pubblicarle se i giornalisti ne

vengono in possesso, ma che i magistrati non dovrebbero inserire nelle carte quelle non penalmente rilevanti che riguardano soggetti estranei al reato

contestato. È così? «Sì, credo che ci sia un uso indiscriminato delle intercettazioni che ha avuto effetti devastanti. Ricordo bene durante Tangentopoli quando pubblicai le in-

tercettazioni di Alessandra, figlia di Necci che telefonava a Pacini Battaglia e con tono scherzoso parlava in libertà. Parole che non avevano alcun valore processualmente rilevante ma

che hanno avuto un effetto devastante per la dignità di quella persona. Quando fu intercettata Consorte nel caso Unipol uscirono anche sms privati che non c'entravano nulla. Così si può distruggere una persona, non vi è dubbio e, dunque di-

venta uno strumento per intimidire o per indebolire l'immagine altrui».

I giornalisti fanno bene a pubblicare e la responsabilità, dunque, è dei magistrati?

«I magistrati non devono trascrivere intercettazioni di soggetti estranei all'inchiesta, mi pare evidente. Il Csm dovrebbe intervenire con sanzioni pesanti, cacciandoli via ma così non accade allora c'è bisogno di una regolamentazione per impedire che vengano messe in circolazione. Io faccio il mio mestiere di giornalista e non rinunciò allo scoop. Ribadisco che deve finire l'uso indiscriminato, se un magistrato decide di intercettare per un anno qualcuno per un reato ipotetico lo fa e mi pare incredibile che le intercettazioni costino il 33% della spesa complessiva della giustizia».

Il Presidente dell'Anm Palamara anche ieri ha ribadito che sono necessarie. Le inchieste su corruzione e concussione verrebbero messe in pericolo.

«I magistrati devono fare i magistrati e tornare a fare indagini bisogna smetterla con la logica del gettare reti enormi tanto prima o poi qualcuno ci cadrà dentro, prima devono fare indagini e sapere dove andranno a beccare... Non è pensabile che migliaia di cittadini vengano intercettati per mesi o per anni. Ho scoperto che giornalisti del *Giornale* ma anche di altri quotidiani sono stati intercettati per fuga per lungo tempo e non è pensabile. Inoltre, anche durante Tangentopoli l'accertamento della corruzione non è stato fatto con le intercettazioni ma con la flagranza di reato».

La scheda

Cosa fanno i magistrati

I magistrati non sbobinano i nastri, attività della pg e dei periti nominati dal Gip al solo scopo di consentire a Pm e giudici di decidere se proseguire le attività di intercettazione. La scelta di quali conversazioni utilizzare per il processo, non spetta al solo Pm ma a tutte le parti in causa, difensori e Giudice. Il Pm ha l'obbligo di mettere a disposizione delle parti tutte le intercettazioni, comprese quelle che appaiono manifestamente irrilevanti, in quanto la legge impone che anche questa valutazione venga fatta insieme. In questa fase le intercettazioni vengono depositate divenendo in sostanza pubbliche e spesso vengono sfruttate in modo improprio e per fini diversi da quelli previste. Per chi compie questi comportamenti altamente lesivi della dignità e della privacy, è prevista, in alternativa all'arresto fino a 30 giorni, un'ammenda da 51 a 258 euro. La legge fissa la durata delle intercettazioni in 15 giorni. Il Pm può chiedere al Gip, la proroga di altri 15 giorni, solo se hanno già dato risultati nei primi 15 giorni. L'arresto in flagranza spesso non è sufficiente per provare la corruzione. Le intercettazioni tra corrotto e corruttore sono la prova inconfutabile.

s.a.

SVOLTE

«Il Secolo»: la donna di destra non è più Jessica Rabbit...

ROMA Il *Secolo* d'Italia di ieri cerca la donna di destra. Ma anche di sinistra. La consueta formula domenicale del giornale diretto da Flavia Perina si è occupata della mutazione «genetica» della femmina politica pdl nel nuovo Transatlantico. La Jessica Rabbit della copertina è l'immagine che si sta sfocando. Con dovizia dentro si spiega che anche la Brambilla oggi non risponde più sulle autoreggenti, così come la Carfagna sta ben oltre lo stile calendario. Insomma, lo stile scollatura della Santanchè (che in Parlamento non è entrata) resta l'imprinting della Casa, ma non del Pdl prossimo venturo. Ma il titolo della prima è aperto: «Il Rampantismo femminile non abita più qui». E infatti più in là il giornale di Alleanza nazionale si occupa delle mamme di sinistra che scoprono i figli che vanno a destra o che un po' occhieggiano. Una di loro ha lavorato all'Unità fino al duemila, Monica Luongo, che oggi anima il sito «Voinoi». Ma la Perina si occupa proprio dell'Unità due pagine prima. Un direttore donna che dedica una pagina ad un direttore donna di cui si è parlato, Concita De Gregorio, per «l'Unità». Un bel ritratto: «Brava è brava. Persino magistrata nella ricerca del dettaglio».

